

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Riflessioni della Via Crucis animata da Schola Cantorum e Animatori del Centro Giovanile, svoltasi nella Basilica di San Cristoforo il 17 Marzo 2023.

I Stazione: Gesù è condannato a morte (Mt 27,20-24)

I capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

Meditazione

Questo brano del vangelo ascoltato molte volte mi induce a riflettere e confrontarmi sulla figura di Pilato, un uomo che non riesce a giudicare autonomamente, decide perché timoroso e pressato da una folla in tumulto. Ma oggi ci sono altre figure nelle quali mi posso ritrovare: Sacerdoti ed anziani che persuadono una folla, per un tornaconto personale, Gesù ormai è troppo scomodo. La folla, poco tempo prima osanna Gesù al suo ingresso a Gerusalemme ed ora si fa convincere a chiederne addirittura la crocifissione. Donami signore Gesù di vivere una vita coerente; Di non avere paura di prendere decisioni impopolari; Di avere la capacità di giudicare con giustizia; Di non trincerarmi dietro una risposta non è colpa mia.

II Stazione: Gesù è caricato della croce (Mt 27,31)

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

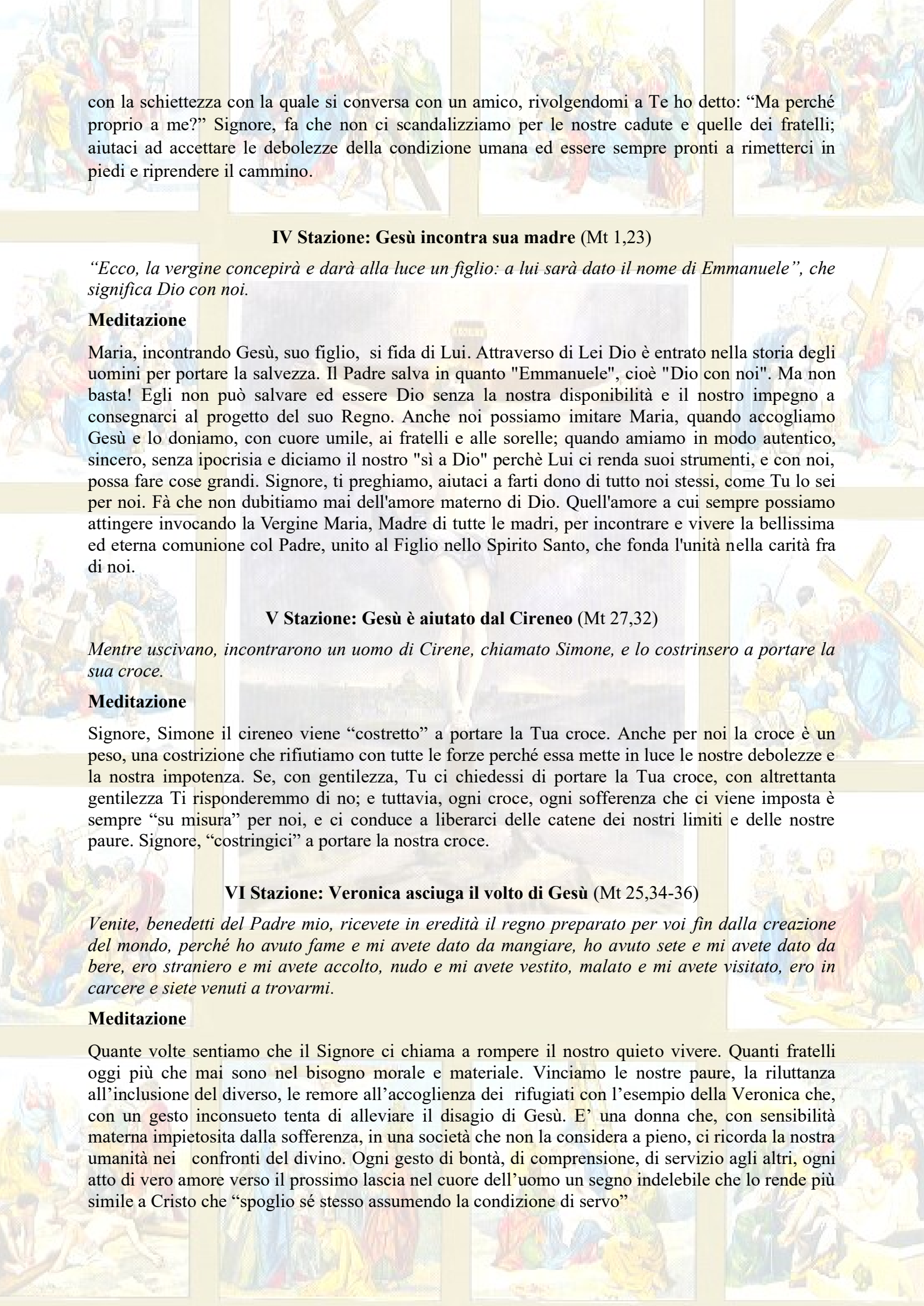
Gesù ti sei caricato sulle spalle una condanna che non meritavi. Non hai posto residenza, per amore hai accettato la più crudele morte... La croce, un freddo legno, è diventato il tuo trono e segno di salvezza. Grazie Gesù per tutte le volte che ti fai carico delle nostri croci.. Perdonaci per tutte le volte che appesantiamo la tua: quando non siamo veri testimoni, quando ti attribuiamo colpe che non hai, quando calpestiamo la dignità dei fratelli proprio come hanno fatto con te.

III Stazione: Gesù cade per la prima volta (Mt 26,31-32)

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Meditazione

Conclusa la cena pasquale, i discepoli si incamminarono col Maestro verso il giardino del Getsemani. Dopo aver condiviso insieme un momento così intenso, Gesù esordisce con queste parole, come un avvertimento, tenersi pronti poiché, per causa sua, essi avrebbero vissuto "un'esperienza di caduta", di scandalo, come scrive l'evangelista. Gesù lascia intendere che dietro la sua condanna, avrebbero mancato di coraggio, cedendo alla fuga, alla rabbia, alla delusione. Quante volte, dinnanzi ai fatti che hanno tessuto la mia storia, mi sono ritrovata sommersa da interrogativi e sentimenti che hanno fatto vacillare il mio piede e la mia fede! Quante volte, Gesù,



con la schiettezza con la quale si conversa con un amico, rivolgendomi a Te ho detto: “Ma perché proprio a me?” Signore, fa che non ci scandalizziamo per le nostre cadute e quelle dei fratelli; aiutaci ad accettare le debolezze della condizione umana ed essere sempre pronti a rimetterci in piedi e riprendere il cammino.

IV Stazione: Gesù incontra sua madre (Mt 1,23)

“Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele”, che significa Dio con noi.

Meditazione

Maria, incontrando Gesù, suo figlio, si fida di Lui. Attraverso di Lei Dio è entrato nella storia degli uomini per portare la salvezza. Il Padre salva in quanto "Emmanuele", cioè "Dio con noi". Ma non basta! Egli non può salvare ed essere Dio senza la nostra disponibilità e il nostro impegno a consegnarci al progetto del suo Regno. Anche noi possiamo imitare Maria, quando accogliamo Gesù e lo doniamo, con cuore umile, ai fratelli e alle sorelle; quando amiamo in modo autentico, sincero, senza ipocrisia e diciamo il nostro "sì a Dio" perché Lui ci renda suoi strumenti, e con noi, possa fare cose grandi. Signore, ti preghiamo, aiutaci a farti dono di tutto noi stessi, come Tu lo sei per noi. Fa che non dubitiamo mai dell'amore materno di Dio. Quell'amore a cui sempre possiamo attingere invocando la Vergine Maria, Madre di tutte le madri, per incontrare e vivere la bellissima ed eterna comunione col Padre, unito al Figlio nello Spirito Santo, che fonda l'unità nella carità fra di noi.

V Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo (Mt 27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Meditazione

Signore, Simone il cireneo viene “costretto” a portare la Tua croce. Anche per noi la croce è un peso, una costrizione che rifiutiamo con tutte le forze perché essa mette in luce le nostre debolezze e la nostra impotenza. Se, con gentilezza, Tu ci chiedessi di portare la Tua croce, con altrettanta gentilezza Ti risponderemmo di no; e tuttavia, ogni croce, ogni sofferenza che ci viene imposta è sempre “su misura” per noi, e ci conduce a liberarci delle catene dei nostri limiti e delle nostre paure. Signore, “costringici” a portare la nostra croce.

VI Stazione: Veronica asciuga il volto di Gesù (Mt 25,34-36)

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.

Meditazione

Quante volte sentiamo che il Signore ci chiama a rompere il nostro quieto vivere. Quanti fratelli oggi più che mai sono nel bisogno morale e materiale. Vinciamo le nostre paure, la riluttanza all'inclusione del diverso, le remore all'accoglienza dei rifugiati con l'esempio della Veronica che, con un gesto inconsueto tenta di alleviare il disagio di Gesù. E' una donna che, con sensibilità materna impietosita dalla sofferenza, in una società che non la considera a pieno, ci ricorda la nostra umanità nei confronti del divino. Ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio agli altri, ogni atto di vero amore verso il prossimo lascia nel cuore dell'uomo un segno indelebile che lo rende più simile a Cristo che “spoglio sé stesso assumendo la condizione di servo”



VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta (Mt 16,24-25)

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Meditazione

Signore Gesù il tuo insegnamento è il saper essere umili. Infatti, solo prendendo su di noi ogni giorno la nostra croce potremo sperimentare il vero amore misericordioso del Padre Nostro. Aiutaci a comprendere che l'annullamento di noi stessi per te, per causa tua, ci regalerà la vita eterna. Donami quindi l'umiltà di riconoscerti nel volto dei miei fratelli più bisognosi e di saperli aiutare, con la mia vita, a conoscere Te che sei Amore puro.

VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme (Mt 4,17)

Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Meditazione

Nell'ottava stazione Gesù invita alla conversione ed al pentimento, al rimpianto nella verità del male commesso. Qui emerge il tema dei nostri errori per il bene omesso, per l'amore non corrisposto al Signore che ci ama smisuratamente e perdutamente. Gesù ferito, sofferente e sanguinante, trova la forza avvincente di ammonire, senza condannare, di consolare ed incoraggiare coloro che piangevano disperatamente una sofferenza senza speranza, perchè vedono la croce quale segno di maledizione, mentre il Signore l'ha voluta come mezzo di Redenzione e di Salvezza, per questo dice loro di non piangere sopra di lui, ma sopra se stesse, perchè tutti dobbiamo imparare che prima di piangere i suoi patimenti dobbiamo piangere i nostri peccati. Signore perdonaci, per tutte le volte che sei passato dinanzi a noi ed abbiamo fatto finta di non conoscerti, aiutaci a vedere e riconoscere i nostri peccati, ad essere aperti nel donare e consolare, dacci lacrime di vera contrizione, affinché sia meritoria la nostra compassione per i tuoi dolori.

IX Stazione: Gesù cade per la terza volta (Mt 26,36.39.42)

Gesù pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Meditazione

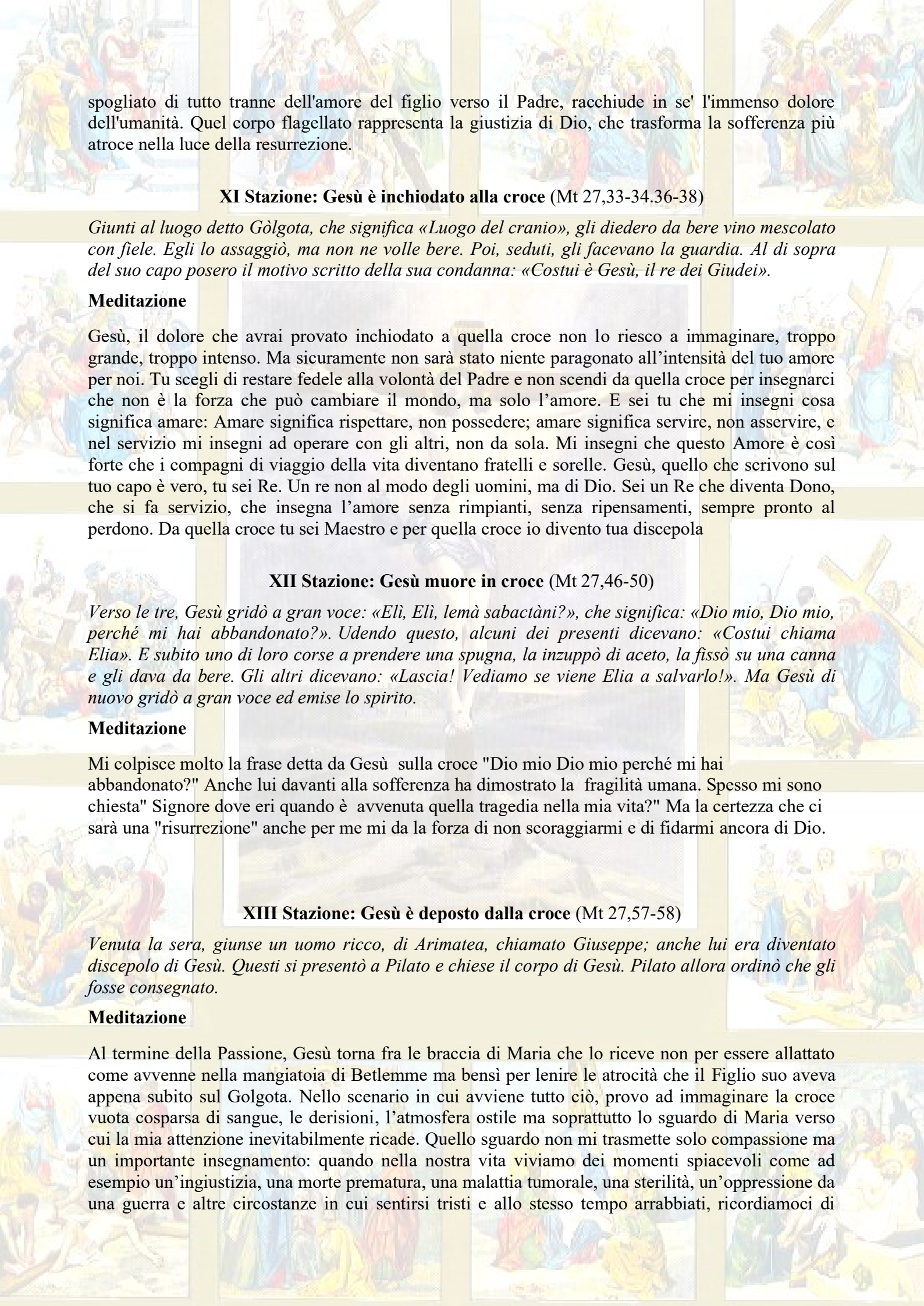
Queste parole ci mettono di fronte alla nostra realtà e su come noi l'affrontiamo. Gesù ha sperimentato nel giardino dei Getsemani l'angoscia e la paura della morte, ma nella preghiera trova la forza per affrontarla. Noi invece di seguire l'esempio di Gesù, siamo sopraffatti dall'egoismo e pensiamo solo a noi stessi; il momento difficile che sta vivendo l'umanità lo dimostra. Gesù ci invita ad abbracciare ogni giorno la vita con la sua croce quotidiana; ci invita ad affidarci al Signore nella preghiera, non solo per noi stessi, ma anche per tutti quelli che hanno bisogno di aiuto e conforto. Gesù, aiutaci a camminare sempre sulla via del bene.

X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti (Mt 27,35)

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

Meditazione

Ai piedi della croce i soldati si contendono le vesti di Gesù. L'interesse meschino per quelle vesti non permette loro di comprendere che la sofferenza di quel corpo dilaniato, disprezzato, martoriato è invece il compimento della divina volontà per la salvezza dell'intera umanità. Quel corpo



spogliato di tutto tranne dell'amore del figlio verso il Padre, racchiude in se' l'immenso dolore dell'umanità. Quel corpo flagellato rappresenta la giustizia di Dio, che trasforma la sofferenza più atroce nella luce della resurrezione.

XI Stazione: Gesù è inchiodato alla croce (Mt 27,33-34.36-38)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Meditazione

Gesù, il dolore che avrai provato inchiodato a quella croce non lo riesco a immaginare, troppo grande, troppo intenso. Ma sicuramente non sarà stato niente paragonato all'intensità del tuo amore per noi. Tu scegli di restare fedele alla volontà del Padre e non scendi da quella croce per insegnarci che non è la forza che può cambiare il mondo, ma solo l'amore. E sei tu che mi insegni cosa significa amare: Amare significa rispettare, non possedere; amare significa servire, non asservire, e nel servizio mi insegni ad operare con gli altri, non da sola. Mi insegni che questo Amore è così forte che i compagni di viaggio della vita diventano fratelli e sorelle. Gesù, quello che scrivono sul tuo capo è vero, tu sei Re. Un re non al modo degli uomini, ma di Dio. Sei un Re che diventa Dono, che si fa servizio, che insegna l'amore senza rimpianti, senza ripensamenti, sempre pronto al perdono. Da quella croce tu sei Maestro e per quella croce io divento tua discepolo

XII Stazione: Gesù muore in croce (Mt 27,46-50)

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Meditazione

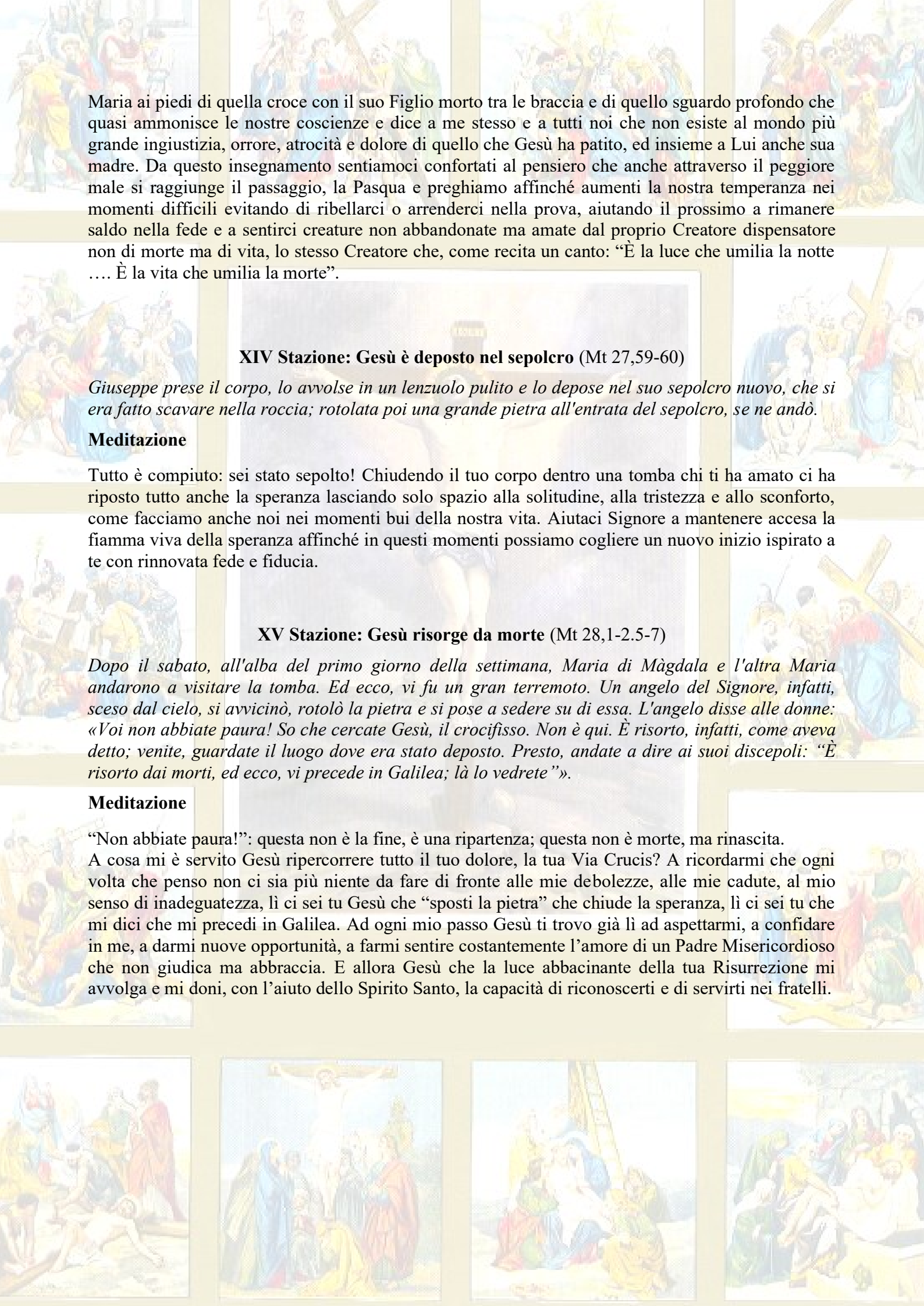
Mi colpisce molto la frase detta da Gesù sulla croce "Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?" Anche lui davanti alla sofferenza ha dimostrato la fragilità umana. Spesso mi sono chiesta " Signore dove eri quando è avvenuta quella tragedia nella mia vita?" Ma la certezza che ci sarà una "risurrezione" anche per me mi dà la forza di non scoraggiarmi e di fidarmi ancora di Dio.

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce (Mt 27,57-58)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

Meditazione

Al termine della Passione, Gesù torna fra le braccia di Maria che lo riceve non per essere allattato come avvenne nella mangiatoia di Betlemme ma bensì per lenire le atrocità che il Figlio suo aveva appena subito sul Golgota. Nello scenario in cui avviene tutto ciò, provo ad immaginare la croce vuota cosparsa di sangue, le derisioni, l'atmosfera ostile ma soprattutto lo sguardo di Maria verso cui la mia attenzione inevitabilmente ricade. Quello sguardo non mi trasmette solo compassione ma un importante insegnamento: quando nella nostra vita viviamo dei momenti spiacevoli come ad esempio un'ingiustizia, una morte prematura, una malattia tumorale, una sterilità, un'oppressione da una guerra e altre circostanze in cui sentirsi tristi e allo stesso tempo arrabbiati, ricordiamoci di



Maria ai piedi di quella croce con il suo Figlio morto tra le braccia e di quello sguardo profondo che quasi ammonisce le nostre coscienze e dice a me stesso e a tutti noi che non esiste al mondo più grande ingiustizia, orrore, atrocità e dolore di quello che Gesù ha patito, ed insieme a Lui anche sua madre. Da questo insegnamento sentiamoci confortati al pensiero che anche attraverso il peggiore male si raggiunge il passaggio, la Pasqua e preghiamo affinché aumenti la nostra temperanza nei momenti difficili evitando di ribellarci o arrenderci nella prova, aiutando il prossimo a rimanere saldo nella fede e a sentirsi creature non abbandonate ma amate dal proprio Creatore dispensatore non di morte ma di vita, lo stesso Creatore che, come recita un canto: “È la luce che umilia la notte È la vita che umilia la morte”.

XIV Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro (Mt 27,59-60)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Meditazione

Tutto è compiuto: sei stato sepolto! Chiudendo il tuo corpo dentro una tomba chi ti ha amato ci ha riposto tutto anche la speranza lasciando solo spazio alla solitudine, alla tristezza e allo sconforto, come facciamo anche noi nei momenti bui della nostra vita. Aiutaci Signore a mantenere accesa la fiamma viva della speranza affinché in questi momenti possiamo cogliere un nuovo inizio ispirato a te con rinnovata fede e fiducia.

XV Stazione: Gesù risorge da morte (Mt 28,1-2.5-7)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”».

Meditazione

“Non abbiate paura!”: questa non è la fine, è una ripartenza; questa non è morte, ma rinascita. A cosa mi è servito Gesù ripercorrere tutto il tuo dolore, la tua Via Crucis? A ricordarmi che ogni volta che penso non ci sia più niente da fare di fronte alle mie debolezze, alle mie cadute, al mio senso di inadeguatezza, lì ci sei tu Gesù che “sposti la pietra” che chiude la speranza, lì ci sei tu che mi dici che mi precedi in Galilea. Ad ogni mio passo Gesù ti trovo già lì ad aspettarmi, a confidare in me, a darmi nuove opportunità, a farmi sentire costantemente l’amore di un Padre Misericordioso che non giudica ma abbraccia. E allora Gesù che la luce abbacinante della tua Risurrezione mi avvolga e mi doni, con l’aiuto dello Spirito Santo, la capacità di riconoscerti e di servirti nei fratelli.